

A POSTA DI QUALCUNO

‘per conto di qualcuno, secondo i suoi desideri, la sua volontà; a suo piacimento, a sua discrezione, a suo comodo’

Esempi

- XXXII.20: «E i· resto de' danari ch'avanzerà serberò, esendoci morìa, come si dimostra¹ essere; che avendo bisogno di qualche f(iorino), per avergli **a mie posta**; e non avendo bisogno d'adoperargli, qua al settenbre so che s'arà a pagare qualche chatasto,² e potrò mettergli quivi, che tanti meno ve ne trarrete di mano».
- XLVII.23: «E sento che-l fratello di 32 à fatto pazzie, e 54³ chonforta si tenga la cosa: non p(er)ché e' non vogla che lla si vincha, ma p(er)ché f. di 32 no· lle tiri chosì **a suo posta**».
- LIII.21: «E ragionato un pezzo sopra di ciò, terminamo che dovesse ragionare chol padre qualche parola, e di dargli un poco di speranza, non però in modo che noi non ci potesimo tirare adrieto **a nostra posta**».
- LXIII.49: «13 à mostro di non churarsi di questo, e detto ch'è **a suo posta**».
- LXIX.18: «Di 14, ti dissi per altra, ò sentito che, oltre alle <sen>re(n)dite,⁴ ch'egl'à parechi cientinaia d'alberi, ch'egl'à posti **a posta delle figluole** <che ve ne u>; che quando saranno buoni da tagliare, sara(n)no parechi cientinaia di fiorini».
- LXXIII.22: «Siché venite **a vostra posta**; e avisateci a punto qua(n)do ci credete essere, aciò che mettiano i(n) punto p(er) voi quello che fia di bisogno <..>».

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 365.

Corrispondenze. Monte, Dante, Boccaccio, Pellegrino da Castiglion Fiorentino, Sannazaro, Aretino, G. B. Marino (cfr. TB § 36, GDLI s. v. *posta*³ § 30). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT s. v. *posta*¹ § 9](#).

¹ La sequenza *-im-* è inchiostata.

² La prima *t* è corretta su una precedente *f* o *s*.

³ Il 4 è corretto su un precedente 7.

⁴ Le lettere *re-* sono soprascritte alla cassatura che precede.